

Vedere l'invisibile: un'inedita beata Osanna a Carbonara di Po

Paola Artoni

Osanna Andreasi torna ad abitare le rive del Po, nei pressi della sua natale Carbonarola, rivelando la dolcezza del suo viso dipinto, da secoli nascosto sotto uno strato di pittura che ne ha alterato le fattezze, trasformandola in una figura maschile. La riscoperta di questo volto è stata resa possibile dall'applicazione di alcune innovative metodologie di analisi che si avvalgono di alcuni strumenti non invasivi in dotazione al LANIAC dell'Università degli Studi di Verona¹ e ha preso il primo spunto dalla felice intuizione dello storico dell'arte Renato Berzaghi. Già nel 2005 lo studioso, in occasione della mostra iconografica dedicata a Osanna Andreasi allestita nel Palazzo Ducale di Mantova, a proposito della *Madonna del Rosario con santi* (fig. 1) conservata nella parrocchiale di Carbonara di Po, annotava come in un inventario del 1646² fosse citata nell'altare del Rosario – eretto nel 1614 – una *Madonna del Rosario con i santi Domenico, Francesco, Carlo Borromeo e la beata Osanna*.³ Lo stesso Berzaghi ipotizzava che questo dipinto fosse da identificare con la pala con il medesimo soggetto attualmente collocata nel presbiterio della parrocchiale, sul lato destro, e che la figura di san Vincenzo Ferrer (fig. 2) – santo non citato nella descrizione del 1614 – fosse il risultato di una successiva ridipintura, laddove un tempo era la figura di Osanna.

Su suggerimento di Paolo Bertelli, con l'appoggio di Rossanna Golinelli dell'Associazione per i monumenti domenicani e la gentile disponibilità del parroco don Renato Zenesini e dei suoi collaboratori, abbiamo applicato a questa tela una serie di indagini non invasive al fine di verificare se, effettivamente, sotto la figura di san Vincenzo Ferrer, potesse celarsi il volto della Beata. La riflettografia in infrarosso, eseguita *in situ* nel maggio del 2010, è stata realizzata dapprima con una fotocamera digitale, dotata di rilevatore CCD di silicio.⁴ Con questo strumento è stato possibile superare il denso strato di sporco che ne offusca la visione e ottenere così una prima mappatura della condizione dello strato pittorico (confermando la necessità di un restauro conservativo che possa restituire piena leggibilità al dipinto). In seconda

1. Questo studio è stato realizzato utilizzando gli strumenti del LANIAC dell'Università di Verona ed è stato possibile grazie alla disponibilità di Loredana Olivato, direttore responsabile del LANIAC, e del Dipartimento TESIS (Tempo, Spazio, Immagine, Società), in particolare del direttore Gianpaolo Romagnani. A loro va il nostro ringraziamento, che si estende a Paolo Bertelli e Alessio Berzaghi dell'Università di Verona che con tanta generosità si sono prodigati per queste analisi.

2. ASDMn, Benefici 51/1, Inv. 1646.

3. Renato Berzaghi, scheda n. 17, *Ippolito Andreasi, Madonna Assunta con la beata Osanna Andreasi*, in *Osanna Andreasi da Mantova 1449-1505. L'immagine di una mistica del Rinascimento*, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Ducale, Appartamento di Isabella d'Este in Santa Croce, 3 settembre-6 novembre 2005), a cura di Renata Casarin, Mantova, Casandreasi, 2005, pp. 178-181.

4. Operante nell'infrarosso vicino tra 0,85 e 1 micron circa mediante l'impiego di un filtro interferenziale passa-alto, in grado di garantire risoluzioni nominali fino a 20 punti/mm.



Fig. 1 *Madonna del Rosario con i santi Domenico, Francesco, Carlo Borromeo e Vincenzo Ferrer*, Carbonara di Po (Mantova), chiesa parrocchiale

battuta è stata adottata un'analisi riflettografica più sensibile, ovvero è stata utilizzata una telecamera all'infrarosso⁵ (fig. 3). Con questa seconda analisi si è reso ancora più evidente come sotto l'effigie di san Vincenzo fosse in origine presente un volto femminile, con gli occhi semichiusi, l'ovale contornato da un velo, la traccia di una corona di spine (figg. 4, 5). Si sono inoltre evidenziate anche delle ridipinture in coincidenza della mano destra del Santo: è infatti stato possibile notare come sotto l'attuale strato pittorico fosse in realtà celato uno stelo con il giglio e come, nella mano sinistra, fosse stretto un cuore. Le due osservazioni ottenute grazie all'impiego della riflettografia all'infrarosso hanno così confermato quella che era stata la corretta intuizione di Renato Berzaghi e hanno svelato un volto invisibile da secoli come pure gli attributi che connotano la Beata, ovvero il crocifisso e il giglio. La pala in oggetto potrebbe essere databile al periodo in cui venne realizzato l'altare, ovvero al secondo decennio del Seicento. Infine, poiché la ricerca deve giustamente dare conto anche del mancato raggiungimento di alcuni obiettivi,

5. Telecamera Cedip modello Jade Swir J220S, con rilevatore a matrice FPA di 320_256 sensori di mercurio, cadmio, telluro (MCT), sensibile tra 0,8 e 2,5 micron, con risoluzione massima di 5 punti/mm.



Fig. 2 Particolare del volto di san Vincenzo Ferrer

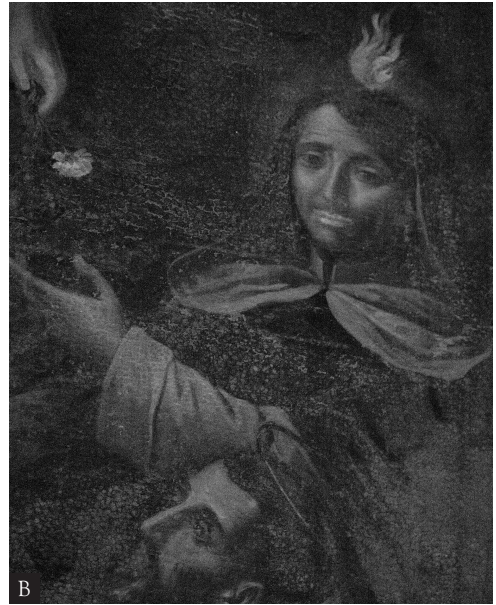


Fig. 3 *San Vincenzo Ferrer*: A. In luce visibile, B. In riflettografia IR (con fotocamera digitale)



Fig. 4 Il volto della beata Osanna svelato dalla riflettografia IR (con telecamera MCT)



Fig. 5 Visione ravvicinata del volto della Beata in riflettografia IR (con telecamera MCT)

annotiamo che, sempre sulla scia del sopraccitato studio di Berzaghi, è stata compiuta un'indagine non invasiva anche su altri dipinti. In particolare si rammenta come in un inventario del 1774⁶ si faccia riferimento all'altare della Madonna delle Grazie – detto Madonna della Ferriata – della stessa parrocchiale di Carbonara Po, dove era presente, per volontà dei beneficiari della famiglia Andreasi, un'ancona con dipinti raffiguranti san Sebastiano, la beata Osanna e il Padre Eterno con angeli, disposti attorno alla Vergine dipinta sul muro. Poiché ci sono delle possibilità che questi dipinti siano quelli attualmente conservati nella parrocchiale di Sermide (Mantova), raffiguranti san Sebastiano e san Luigi, e poiché nell'elenco dell'altare della Madonna delle Grazie si cita un san Sebastiano ma non un san Luigi, Berzaghi sospetta che sotto il Santo gonzaghese avrebbe potuto celarsi una raffigurazione di Osanna. Su quest'ultima ipotesi si è quindi proceduto a una seconda campagna di analisi non invasive, compiuta nel giugno del 2010, ma, in questo caso, le riflettografie all'infrarosso non hanno svelato alcuna sorpresa e sotto la figura di san Luigi non è stato individuato alcun cambiamento di iconografia.

6. Archivio Storico Diocesano di Mantova, Benefici 51/1, Inv. 1744.